

CLAUDIO
TRIONFERA
direttore

iKonoPlast

64

SPETTACOLI TV LETTERATURA CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT SCIENZA METEO



Lo schermo antropofago
da Ruggero Deodato in poi

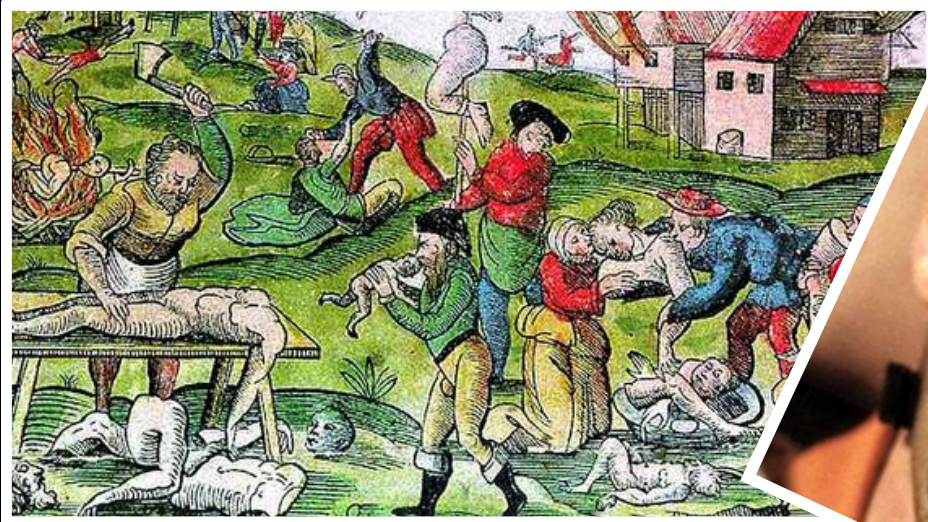
Pagine 1-4



Cannibali

banchetti horror al cinema

iKonoPlast - 2



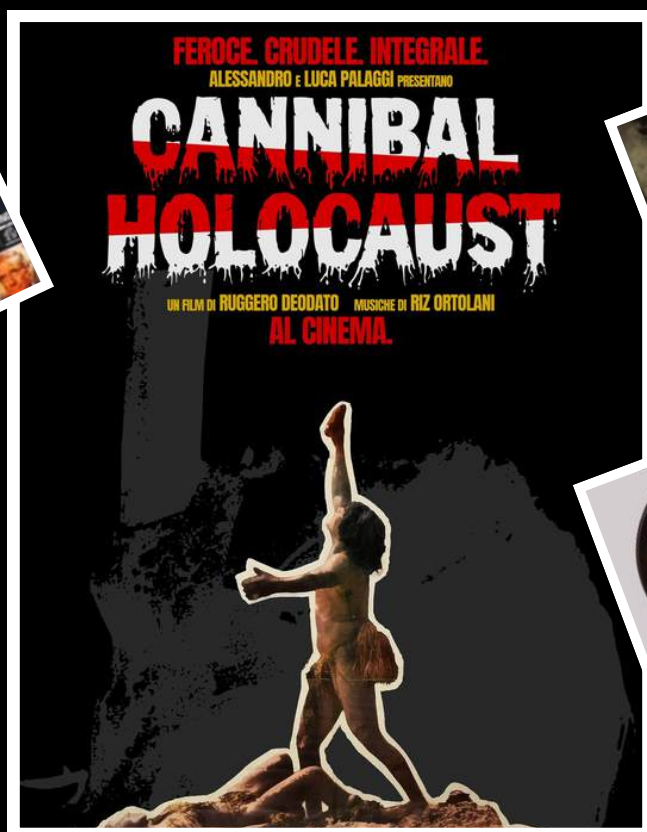
La pratica antropofaga qui raffigurata nella vecchia stampa, sebbene sempre condannata, ha avuto significati differenti nelle varie culture, anche associata a rituali religiosi o spirituali, o come forma di punizione

Nelle foto, in alto a destra, un'immagine da "Il silenzio degli innocenti" di Jonathan Demme (1991); nella foto centrale una scena da "The Green Inferno" di Eli Roth (2013) del quale si vede, sotto al centro, la locandina con accanto l'altra locandina de "La notte dei morti viventi" di Goerge A. Romero (1968) e un mutante de "Le colline hanno gli occhi", film che si dice tratto da storie vere e che ha avuto tre versioni: l'originale di Wes Craven (1977), il remake di Alexander Aja (2006) e il numero 2 diretto da Martin Weisz (2007).





Ruggero Deodato sul set



IN PRINCIPIO fu **Ruggero Deodato**. Se si vuole scrivere una storia dei cannibali al cinema bisogna partire da lui. E dal 1980, anno d'uscita di quel *Cannibal Holocaust* (anticipato nel '77 da *Ultimo mondo cannibale*) diventato cult nel corso del tempo, se pure preso quasi a calci nel sedere da molta critica dell'epoca. A dire la verità e oltre la centralità dell'opera nel genere specifico, molta parte di quella rappresentazione tribale sarebbe oggi bollata di "politicamente scorretto" ma stiamo parlando di oltre mezzo secolo fa (55 anni) e i parametri erano differenti, allora. Logico che, già nel 1981, **Umberto Lenzi** si cimentasse in un *Cannibal Ferox* che riprendeva più o meno le stesse dinamiche dell'*Holocaust*. Lo stesso Lenzi che, d'altra parte, aveva innescato certe tematiche nel '72 con *Il paese del sesso selvaggio* arrivando, anche lui nel 1980, a girare quel *Mangiati vivi!* dal titolo assai programmatico. Insomma un padre ufficiale e molti altri padri, incluso naturalmente quel **George A. Romero** che nel 1968 con *La notte dei morti viventi* faceva lampeggiare il cannibalismo tutto speciale dello zombi movie ben presente anche oggi e sviluppato in tutte le sue varianti (a proposito: curiosa la fusione di *zombi* e *cannibal movie* nel dimenticato *Zombi Holocaust* che **Marino Girolami** diresse, pure lui nell'80, con lo pseudonimo di **Frank Martin**).

Un sacco di roba, insomma, tra horror, slasher e splatter: impossibile ricostruirne in sintesi il percorso storico perché si rischiano inesattezze e confusioni. Mi pare sufficiente rispolverare certe origini di un genere che si possono tranquillamente acquisire nella loro italianità con un nucleo di registi spesso ingiustamente buttati nel cestino del trash e del B-Movie: tra i quali è giusto ricordare, accanto a quelli citati, **Joe D'amato** (capace nel '77 di mischiare orrore ed erotismo in *Emanuelle e gli ultimi cannibali*), **Sergio Martino**, **Antonio Margheriti**, **Michele Massimo Tarantini** cui viene attribuito l'ultimo cm italiano, *Nudo e selvaggio* del 1985. Stagione florida perciò, poco riconosciuta nella sua vivezza e nella sua efficacia cinematografiche. Però le cose restano bene incise in una storia del cinema che non è stata scritta soltanto dai Grandi Autori universalmente riconosciuti. Peraltro neppure da registi celebrati a livello planetario sono mancati cimenti di genere: basti pensare all'incredibile *Hannibal* di **Ridley Scott**, 2001, derivazione diretta de *Il silenzio degli innocenti* diretto nel 1991 da **Jonathan Demme**, sempre protagonista **Anthony Hopkins**. La storia è infinita, perciò, e si racconta in un tempo indefinito e in una miriade di

[Claudio Trionfera]

(continua nella pagina successiva)



(Continuazione dalla pagina precedente)

di titoli esemplari, dal celebrato e iconico *The Green Inferno* di **Eli Roth** (2013) al recente *Bones and All* di **Luca Guadagnino** (2022) che in modo controverso ha voluto esplorare in cannibalismo in una variante "romantica" oltre la sua matrice horror.

Ma oggi c'è una novità, almeno sulla carta: fa notizia il cimento di Il fatto che **Tina Romero**, la figlia del re dell'horror **George A Romero**, aggiungerà del suo al sottogenere di cui il padre è capostipite con *Queens of the Dead* che si annuncia come uno scatenato zombie movie: a distanza di 57 anni da *La notte dei morti viventi*, l'erede del compianto regista si accinge a portare nelle sale americane - si parla del prossimo autunno - la sua versione di genere. I protagonisti sono party girl, drag queen e discotecari inveterati che dovranno unire le forze, mettere da parte gli isterismi e accantonare le rivalità per portare a casa la pelle. Tina è cresciuta sui set degli film horror di George e ha debuttato sullo schermo nel suo lungometraggio del 1988, *Monkey Shines - Esperimento nel terrore*. Successivamente, ha collaborato nuovamente con il padre a *Bruiser - La vendetta non ha volto* nel 2000 e a *La terra dei morti viventi* nel 2005. Nel 2008 ha esordito come regista con il cortometraggio *Rainbow Warrior*.

[Claudio Trionfera]



Valentina Corti in una scena del film

ANTROPOPHAGUS - LE ORIGINI di **Dario Germani**. Con **Valentina Corti**, **Salvatore Li Causi**, **Vittorio Hamarç Vasf**, **Marco Grasso**. Horror. Italia, 2024. Durata 99'.



L'ULTIMO ARRIVATO nel genere e si rifà al cult '80 di Joe D'Amato viaggia nel tempo di Budapest dal 1948 a oggi, con una ragazza di nome **Hanna** (**Valentina Corti**) la quale, accusata d'aver ammazzato il marito, scappa in Ungheria e si rifugia dal cugino **Hugo** (**Salvatore Li Causi**) che però manifesta un problema: è cannibale fin dal dopoguerra immediato quando per sfamarsi fece ricorso in famiglia alla pratica estrema. Viziuetto che ha conservato negli anni confezionando ulteriori raccapriccianti pasti a base di spezzatino, bistecche e carpaccio desunti da vittime spesso azzannate al collo stile zombi. Insomma una storiaccia: quando Hanna la scopre ci si avvia a un epilogo non proprio scontato (ma col sospetto di qualche indecisione sulle logiche dell'esito narrativo) in capo a un racconto che non parla di giungle e tribù fameliche ma di una quotidianità livida e triste. Il montaggio è rapido e sincopato tra ellissi marcate e buoni movimenti di macchina, nutrito di flashback rivelatori - talvolta un po' macchinosi - e qualche felice intuizione figurativa a descrivere una sorta di sacralità divoratrice prossima al delirio.

[C. TR.]

Le recensioni



Hassie
Harrison in
una scena del
film

DANGEROUS ANIMALS di Sean Byrne. Con Hassie Harrison, Josh Heuston, Rob Carlton, Ella Newton, Liam Greinke. Horror. Australia, USA, 2025. Durata 98' ●●●●●

I **COSIDDETTI** *shark movies* hanno una loro storia e un loro perché, quasi solo nel cinema horror, ovviamente. Poi c'è qualche "perché" in più quando, come in questo caso, dietro alla macchina da presa c'è un regista come **Byrne** (nessuna parentela, eh) di qualche familiarità col genere attraverso i precedenti *The Loved Ones* del 2009 e *The Devil's Candy* del 2017, ma soprattutto capace di creare inquietudine e terrore col maniaco di turno che qua si chiama **Tucker (Rob Carlton)**, marinaio che dal suo cigolante rimorchiatore ama offrire sacrifici umani agli squali considerati come divinità dopo esser sopravvissuto alle loro inclinazione famelica durante una disavventura subacquea.

Il suo bottino di solito è cospicuo e l'acqua marina si colora volentieri di rosso sotto quel dannato scafo. Se non che stavolta gli càpitano

a bordo la graziosa surfista **Zephir (Hassie Harrison)** e il bel giovanotto **Moses (Josh Heuston)**, che si sono conosciuti per caso e si sono piaciuti subito (assai...): ossi duri per il ruvido e barbuto **Tucker** che ce la metterà tutta per soddisfare gli appetiti dei suoi amici pinnati (o pinnuti? Il dubbio resta). Se ci riuscirà o meno lo si lascia alla visione del film, cui si può dare discreto credito per le buone qualità formali, le recitazioni credibili, un inizio davvero folgorante, qualche bella citazione come quella da *Point Break* con l'elogio del surf come resilienza vitale contro l'umanità che striscia sulle autostrade nelle sue bare di metallo. E tra le percezioni di sabbie e mari d'Australia mescolate con slasher e splatter – percorso narrativo scontato ma, come detto, di alcuni pregi – spunta una colonna musicale frutto di scelte sapienti: sul piatto i **Creedence Clearwater Revival**, i **Fleetwood Mac**, **Bob Evans**, **Eva Cassidy**, **Cigarettes after Sex** e via così. Un piacere per l'udito.

[Claudio Trionfera]

Le recensioni



Un'inquadratura
dal film "Discesa
libera" di
Sandro Torella

DISCESA LIBERA – Regia di Sandro Torella. Con Sandro Torella, Massimo Mirani, Jennifer Mischiati, Stefano Antonucci, Anna Mazzantini Michele Gammino, Gaetano Mosca, Maria Luce Pittalis, Renato Solustri, Giorgia Panettieri, Danila Stalteri, Giorgio Carosi, Martina Zanotti. Commedia. Italia, 2025. Uscita 9 settembre



SI PUO' raccontare una malattia tremenda come l'Alzheimer in chiave leggera? Certamente, se la regia è quella di un giovane attore con una forte vocazione teatrale come **Sandro Torella**. Questo è il suo primo lungometraggio, derivato da un piccolo corto girato nel 2019 dal titolo **Vittorio** su un anziano malato di Alzheimer alle prese con la vita quotidiana minata da dalla perdita della memoria. Il suo personaggio traghetta tutti gli altri in una storia tragicomica su **Manuel Falco**, giovane attore emergente e di successo che perde tutto. Non c'è buonismo e niente di patetico nel personaggio interpretato dallo stesso Torella, che è anzi un trasgressivo che si è messo tutti contro.

La sua nuova vita comincia con un lavoro da badante improvvisato per disperazione per il padre di una cara amica attrice. E' proprio **Vittorio (Massimo Mirani)** che va a finire in una Rsa per malati di Alzheimer. E da qui parte il sogno di **Manuel** di ridare una vita a lui e a tutti gli altri pazienti. Se l'idea all'inizio è quasi cialtronesca e può nascondere biechi fini egoistici, dopo diventa una rinascita per lo stesso protagonista in caduta libera. In fondo un attore si reinventa ogni giorno e lo stesso può valere per i malati che perdono la loro memoria giorno dopo giorno. Tutti loro diventano un'altra persona su palco, compresa **Anna**, una donna ancora giovanile che vive nella residenza con il marito **Mario**, il quale finge di essere malato per starle vicino. In questo quadro non può mancare il lato romantico per il vulcanico protagonista che si avvicinerà alla dottoressa **De Blasi** facendola impazzire con le sue trovate

imprevedibili.

Nel cast non ci sono veri malati ma attori estremamente bravi nell'interpretare persone con l'Alzheimer. Spicca tra tutti **Vittorio**, un anziano alto e allampanato che conosce Dante a memoria e incanta il pubblico sullo stile di **Vittorio Gassman**. La sua morte in teatro farà decollare nuovamente la carriera di **Manuel** che ne approfitterà per levarsi qualche sassolino dalle scarpe.

Discesa libera non è solo una piacevole commedia, ben girata e senza sbavature, ma veicola efficacemente la conoscenza di un'emergenza sanitaria in aumento negli ultimi anni. Settecentomila sono le persone oggi malate di Alzheimer in Italia ed ancora troppo poco si sa di questa forma di demenza. Alcuni pazienti sono anche sotto i 65 anni. Per loro e le loro famiglie c'è pochissima attenzione nelle istituzioni. Al contrario sono molto presenti varie associazioni come la Rete di Prevenzione per l'Alzheimer della fondazione *Rosa*, che ha promosso il film di Torella insieme col dottor **Giovanni Melchiorri**.

Non è la prima volta che il cinema e il teatro si occupano di questo tema, dallo spettacolo teatrale *Il padre* di **Floriano Zeller** con **Alessandro Haber** e **Lucrezia Lante della Rovere**, il cui testo firmato da **Florian Zeller** è diventato nel 2020 un film interpretato da **Anthony Hopkins** e ha vinto ben due premi Oscar come miglior attore e miglior sceneggiatura originale. Inoltre **Paolo Ruffini** ha girato nel 2022 in tandem con **Ivana Di Biase** il documentario *Perdutamente* sulle famiglie di malati di Alzheimer facendo luce sulla drammaticità dei malati e dei loro *caregiver*.

Discesa libera è un film che merita la visione per la capacità di fondere alla perfezione i toni drammatici e quelli comici e ci ricorda che ci si può reinventare fino alla fine, con i versi immortali di **Dante** recitati da un uomo come **Vittorio** che ha ancora mille cose da dire nonostante non sembri così. Ottimo il cast, da **Sandro Torella** in primis e dal fortissimo **Massimo Mirani**. *Discesa libera* è passato il 24 agosto al Festival di Villammare e andrà in anteprima internazionale al *London Rolling Film Festival* prima di uscire in sala il 9 settembre.

Ivana Faranda

Le recensioni



Una scena
dal film
"Come ti
muovi
sbagli"

COME TI MUOVI SBAGLI di Gianni Di Gregorio. Con Gianni Di Gregorio, Greta Scarano, Thomas Wlaschiha, Anna Losano, Pietro Serpi, Iaia Forte. Commedia. Italia, 2025. Durata 97'. ●●●●●

UNA CARRIERA da regista cominciata in età matura quella di **Gianni Di Gregorio**, vincitore nel 2008 de Leone del futuro – Premio Venezia Opera Prima “Luigi De Laurentiis” per *Pranzo di ferragosto*, con alle spalle una lunga carriera con sceneggiatore. Da allora, il “giovane” regista esordiente è sbocciato per arrivare ora al sesto film presentato a Venezia come film di chiusura delle Giornate degli Autori. Qua **Di Gregorio** in è un professore in pensione benestante con una bella casa a Monteverde Vecchio a Roma. Le sue giornate passano pigramente, come negli altri suoi film, tra passeggiate, incontri galanti e pasti preparati da un domestico. Tutto cambia con l'arrivo improvviso di **Sofia** sua figlia dalla Germania, con i nipoti **Olga** e **Tommaso**. Lei ha mollato il marito **Helmut** perché la tradiva con una giovane studentessa e manda in pezzi la tranquilla routine del padre. Da sempre **Di Gregorio** parla di famiglia in modo leggero ma non superficiale. Lui è indolente, simpatico e poco incline all'azione, esattamente com'è nella vera vita. Tutti i tratti caratteristici del professore da lui stesso interpretato. In fondo, a parte l'estrazione sociale più alta e il quartiere bene, **Gianni** è sempre quello di *Pranzo di ferragosto*, anche se qui non sa cucinare. Il passaggio dalla madre anziana onnipresente ai nipoti pestiferi è esilarante. Del resto, sempre di famiglia si tratta, per non parlare della figlia che gli occupa letteralmente la casa. Il povero professore, privato delle sue comodità, deve accontentarsi di un divano scomodo nello studio che di giorno non può usare.

Infine, c'è il tema di “Gianni e le donne”. Il protagonista evita, anche se con molta classe, di essere coinvolto in una relazione con la deliziosa **Giovanna** interpretata da **Iaia Forte**, finché non la vede come un rifugio dalla famiglia invadente.

Tutto il film è nel viso espressivo di **Gianni Di Gregorio**, unico personaggio maschile con **Helmut** in arrivo a Roma a piedi dalla Germania con un lupo. La sceneggiatura è molto ben scritta dal regista stesso che nasce proprio così con Garrone in tandem con Marco Pettenello. Lui è fantastico nelle sue facce espressive e nel suo arrendersi agli eventi della vita. Tutto bene, anche grazie ad un cast ben costruito e un'ambientazione familiare che mette a suo agio lo spettatore. Se c'è una pecca, in “Comunque ti muovi sbagli” è solo nel finale, ma tutto sommato si tratta di un peccato veniale visto che per tutto il film si ride per la leggerezza consueta del personaggio incarnato da **Di Gregorio** che non stanca mai. Del resto, lo stesso titolo è il leit motiv della vita di molti di noi che seppur perdendosi in un bicchiere d'acqua, alla fine davanti calice di vino nel solito bar alla fine ne escono fuori e riescono persino a vincere a di Venezia alla tenera età di 60 anni con il primo film.

[Ivana Faranda]

Le recensioni



Inquadratura da "6:06" di Tekla Taidelli

6:06 di Tekla Taidelli. Con Davide Valle, George Li Tourniaire, Romina Lo Bue, Roberto Sadhi Sersanti. Drammatico. Italia, Portogallo, 2025.
Durata 90'. ●●●●●●●●

PORTA LA FIRMA della giovane cineasta **Tekla Taidelli**, che ha costruito la sua carriera sugli *invisibili*, questo film con protagonista **Leo**, un giovane tossicodipendente che sembra vivere intrappolato in un incubo. Lui si sveglia ogni giorno di lunedì con la stessa data alle 6.06 e quasi da sonnambulo vive le stesse cose.

Leo (Davide Guerra) per uscirne fuori tenta il suicidio e si salva miracolosamente. Questo è il prologo di un road movie che lo porterà in Portogallo con la giovane **Jo Jo (George Li Tourniaire)** su un caravan scassato insieme con le ceneri della zia della ragazza. La prima parte del film è tutta in bianco e nero e potrebbe ricordare stilisticamente *L'odio* di **Mathieu Kassovitz**, anche per l'ambientazione.

Leo e il suo amico **Igor** vivono in una periferia squallida e l'unica persona che frequentano è la spacciatrice **G (Romina Lo Bue)**. In questa strana famiglia c'è anche il cane **Ayden**, quasi un figlio per il protagonista. La regia sceglie il colore per il viaggio verso il Portogallo, che non è privo di insidie. Il demone della cocaina si riprende per una notte **Leo** durante un rave. I due ragazzi nel caravan sono due anime in pena che cercano insieme una via di fuga verso un futuro migliore e sembra quasi che tra i due ci sia un legame karmico. Quando sembra arrivata la

pace, tutto si rompe e **Leo** sembra perdersi di nuovo e ricominciare daccapo.

Tutto il film è un cadere e rialzarsi senza filtri, in cui **Jo Jo** è il faro luminoso nella notte. La regista, abituata a descrivere il reale, si sa muovere in ambienti underground dando vita ad un'opera leggera anche se... a modo suo. I toni della narrazioni vanno da quelli più realistici a quelli onirici, intrigando oltremodo lo spettatore. Tutti gli attori, a parte **Leo, Jo Jo** e **G**, sono presi dalla strada. E' il caso di **Roberto Sadhi Sersanti (Igor)** che buca lo schermo con la sua autenticità. Questo rende la narrazione fresca e porta una boccata di aria pura nell'asfittico cinema italiano che sembra non di rado sempre uguale a se stesso. Il cinema della **Taidelli** è all'insegna del neorealismo underground e usa efficacemente la musica che porta la firma di **Neerg feat. con Salvezza (Davide Valle)** e dei dj **DSastroe Maskk. Davide Guerra** e **George Li Tourniaire** sono fantastici insieme. Il film veneziano di **Tekla Taidelli**, come il primo *Fuori vena* del 2005, è un piccolo miracolo per la sua originalità e per la capacità di toccare temi forti come tossicodipendenza senza giudicare mai.

Molto bello il finale che non si può spoilerare... con il cerchio che si chiude alle 6.06 di un martedì qualunque. In definitiva un film che racconta senza sbavature i giovani di oggi intrappolati come il protagonista in un sogno lucido senza apparente via d'uscita.

[I. FAR.]

Quando il Male è "fatto bene"

*Lo slogan fortunato di un brand
horror che festeggia un decennale
segnato da numerosi successi*



*L'Esorcismo di
Emma Schmidt -
The Ritual*



DIECI ANNI fa nasceva in Italia il brand horror di Plaion Pictures ex Kock Films, azienda leader dell'audiovisivo dal 1994, che ha portato in Italia, tra s.a.l.a, home video e digitale, il meglio dell'horror.

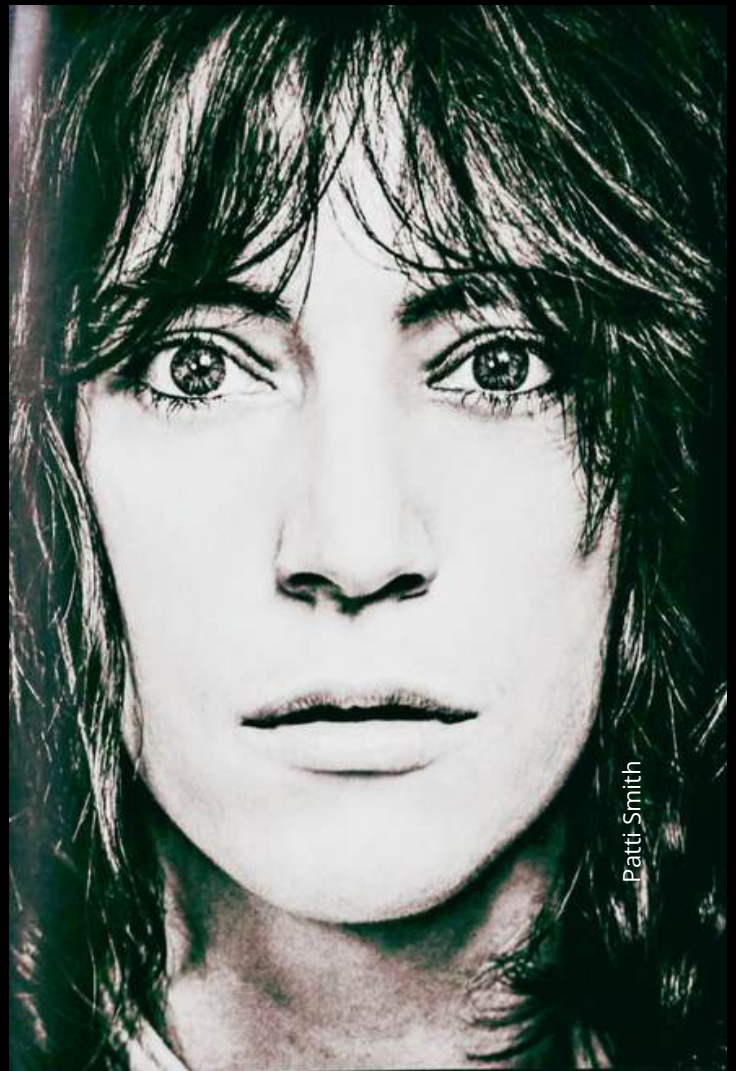
Comincia tutto nel 2015 con *Babadook* di Jennifer Kent, una creatura che pesca nell'inconscio dello spettatore. Poi arrivano *Backcountry* un horror survivor nella natura e *Piranha 3D*, tutti in home video in via del tutto eccezionale. La strada di Midnight Factory era aperta per *It Follows*, *The Neon Demon*, *Sinister*, *La Casa delle Bambole - Ghostland*, *La Bambola Assassina (Child's Play)*, *X - A Sexy Horror Story* con Mia Goth e infine nel 2023 il capolavoro dei RackaRacka *Talk to me*.

Tra nuovo e vecchio poi sono arrivati grazie a Midnight Factory la versione in 4k del grande classico *Non aprite quella porta - The Texas Chainsaw Massacre* e l'ultimo clown del terrore *Terrifier 3*.

Tra la Factory e la Mostra del Cinema del Cinema di Venezia esiste da sempre un rapporto speciale, segnato dalla versione in 4K del capolavoro di George A. Romero *Zombi* nel 2016 e la proiezione al Lido del film cult di Ruggero Deodato *Ultimo mondo cannibale* in versione restaurata. Nel 2020 arriva il Midnight Factory Channel, su Prime Video e Mediaset Infinity, una piattaforma digitale imperdibile per gli appassionati di horror. Ma il meglio, come promettono dalla società di distribuzione, potrebbe ancora venire. Dallo scorso luglio sullo store online ufficiale ci sono sconti fino all'80% su centinaia di prodotti horror, tra cui le migliori edizioni home video targate Midnight Factory e su Prime Video è stato (e forse sarà ancora) disponibile un periodo di prova gratuito per il canale Midnight Factory. Adesso, in attesa di Halloween, Midnight Factory sta preparando qualche altra sorpresa horror grandi sorprese tutte da scoprire. Con una riflessione finale: per quanto la realtà possa essere brutta, è sempre meno impressionante dei fantasmi della paura!



Bruce Springsteen



Patti Smith

50 X2

**Bruce Springsteen
e Patti Smith
celebrano mezzo
secolo di leggende**

IL 25 AGOSTO ha compiuto 50 anni *Born to Run*, il classico di **Bruce Springsteen** che ha segnato un'epoca. Per celebrare questo traguardo, Sony Music pubblica per la prima volta ufficialmente *Lonely Night in the Park*, l'outtake in studio del 1975. Per la prima volta in assoluto sarà dunque disponibile in streaming e in download questo nuovo lavoro di Bruce Springsteen: <https://bruce.springsteen.lnk.to/LNITP>. Registrata durante le leggendarie sessioni al Record Plant per *Born to Run* e all'epoca presa in considerazione per essere inclusa nell'album, *Lonely Night In The Park* arriva oggi nella sua versione in studio, come non si era mai stata ascoltata prima.

LEGACY Recordings, la divisione catalogo di Sony Music Entertainment, annuncia l'uscita il 10 ottobre di *Horses (50th Anniversary)* per celebrare il 50esimo anniversario di *Horses* di **Patti Smith**. L'album, pubblicato originariamente nel 1975, sarà disponibile in doppio CD e vinile. Il pre-order del disco è disponibile al seguente link <https://pattismith.lnk.to/50Horses>. Questa edizione conterrà l'iconico album originale rimasterizzato direttamente dai nastri master originali da 1/4, oltre a canzoni inedite, provini e rarità, tra cui il nastro del provino RCA del 1975. Infine, il 4 novembre **Patti Smith** pubblicherà il suo atteso libro di memorie, *Bread of Angels* (Random House Publishing).

Cinema&Arte, incontro alla francese

Werner Herzog
nel 1977,
all'epoca del
suo "La
Soufrière"



A Villa
Medici un
Festival
di qualità.
C'è anche
un
Werner
Herzog
del '77

DAL 10 AL 14 settembre torna a Roma il **Festival di Film di Villa Medici**, giunto alla quinta edizione, una vetrina del cinema e dell'arte contemporanea all'**Accademia di Francia**. La kermesse presenta una serie di proiezioni all'aperto e non solo: sono previsti incontri con registi e artisti di grande prestigio. Due i vincitori scelti dai giurati di questa edizione, **Alain Guiraudie**, **Guslagie Malanda** e **Anri Sala** tra le dodici opere in concorso. Ciascuno dei tre ha scelto dei titoli che li rappresentano al meglio. I temi vanno dalla violenza del presente al rapporto tra musica e cinema.

Diversi i titoli provenienti dalla Francia, +10K di **Gala Hernández López**, è il ritratto senza filtri di un giovane ambizioso che cavalca il successo facile grazie alle criptovalute, al contrario del film di **Pauline Bastard** *Bonne journée* su uno straordinario progetto d'arte nato quasi per caso. **Jocelyn Charles** in *Dieu est timide* racconta l'incontro tra due passeggeri e una misteriosa donna in treno, mentre in *Comment ça va?*, i due registi **Caroline Poggi** e **Jonathan Vinel** immaginano un mondo senza esseri umani, con solo animali capaci di empatia.

Arrivano da lontano *Children of Darkness* di **Haig Aivazian** sul passato del paese in chiave sperimentale e *Bury Us in a Lone Desert*, un road movie anomalo con personaggi diversi diretto dal cineasta vietnamita **Nguyễn Lê Hoàng Phúc**.

Gli altri titoli del concorso sono sulla grande storia e spicca tra tutti in anteprima mondiale la storia attuale di un musicista hip-hop in crisi a New York protagonista di *The Hand That Feeds* di **Mtume Gant**. E' fuori concorso il cortometraggio di **Alice Diop** *Fragments for Venus*, ancora una volta la regista di *Saint Omer* parla di donne e incontrerà il pubblico dopo la proiezione. La sezione *Contrechamps* propone un dialogo tra opere contemporanee e film storici, con una particolare attenzione ai lavori degli artisti e registi in residenza a Villa Medici. Si tratta di un viaggio visionario tra passato e presente. Da citare, senza dubbio, l'opera di Werner Herzog con *La Soufrière*, viaggio dentro un'eruzione annunciata del famoso vulcano. È qui che le immagini si confrontano tra loro senza gerarchie di formato o di genere, creando connessioni inattese tra politica, memoria, natura e appartenenza. Ma c'è spazio anche per il reale visto attraverso l'astrazione con *Centro di permanenza temporanea* di **Adrian Paci** e *Bab Sebta* di **Randa Maroufi**, sul tema dell'immigrazione. Infine, per chiudere un programma ricchissimo, le proiezioni le serate del Piazzale, appuntamenti sotto le stelle nella scenografia spettacolare dei giardini di Villa Medici, con due film d'eccezione: il nuovo film di **Laura Wandel**, *L'intérêt d'Adam* sulla tutela dell'infanzia e *The Mastermind* di **Kelly Reichardt**, regista di punta del cinema indipendente americano. Tutte le info sull'evento si trovano sul sito di Villa Medici (www.villamedici.it).

Nuovo Cinema Ribellione

Alla ricerca di alternative per salvare la fruizione collettiva: ecco un'idea che arriva da Sony



Come immaginare una sala "diversa"

SGOMBERIAMO SUBITO il campo da qualsiasi sospetto di pubblicità o di "marchetta" a vario titolo.

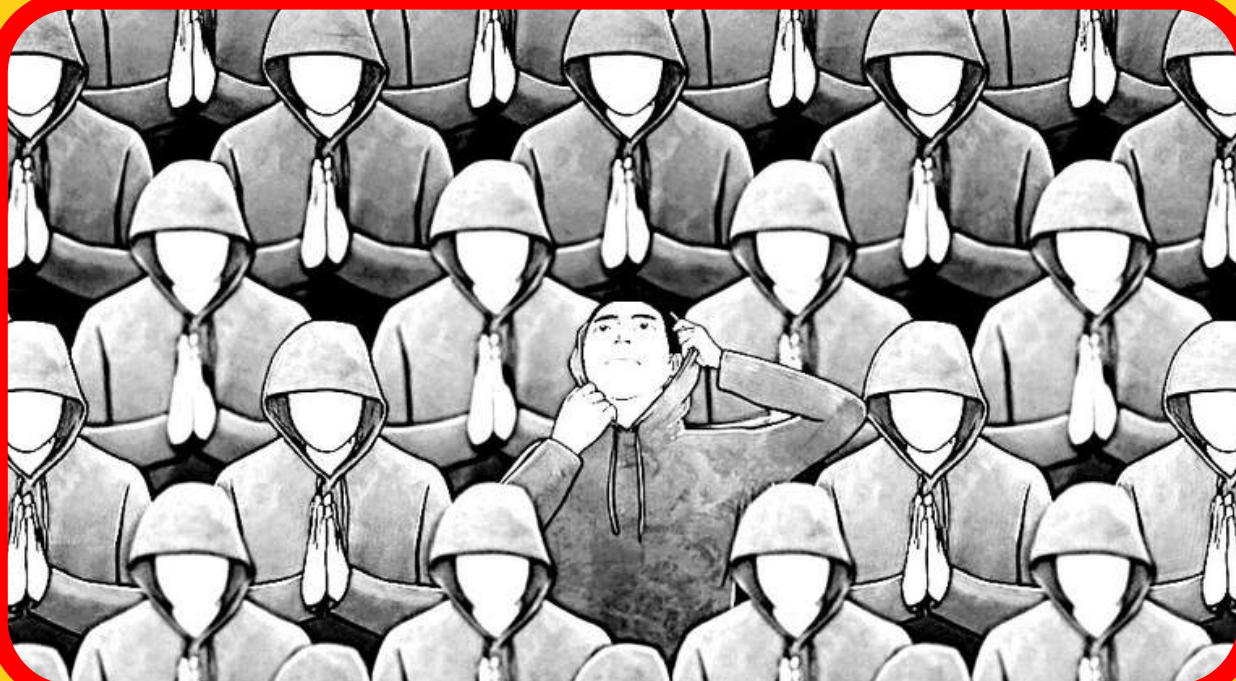
Quella che mette insieme il marchio Sony e un progetto chiamato **Cinema 1410 nell'Hotel 1231** è una novità interessante che si sviluppa a **Toruń**, città polacca di tradizione, che ha inteso intraprendere una nuova esperienza audiovisiva in questo suo boutique hotel nato sulle rovine di un antico castello teutonico e composto da due edifici collegati da un corridoio sotterraneo. Per inciso, con toni da spot si legge che *"l'hotel opera in linea con l'idea della città: un luogo dove il passato incontra il presente e la natura incontra la cultura"*.

In verità ci si occupa della faccenda non tanto e non solo per l'hotel in sé quanto per ciò che vi è stato organizzato all'interno attraverso un pregetto di sala cinematografica che potrebbe esser preso ad esempio in tema di conservazione di spazi fruitivi del film. Magari non oggi, domani chissà. Perché a dire il vero il manufatto ci pare serio e tecnicamente assai valido in quella sala che può ospitare 23 persone in condizioni di comfort eccezionali. Ovvio che la capienza, se pure non troppo dilatabile, potrebbe variare in altre situazioni logistiche. Ma il concetto che va evidenziato è relativo ad una possibile funzione-pilota nel futuro delle nostre sale

cinematografiche, senza trascurare l'acustica quale aspetto molto importante, che richiede una valutazione professionale e affidabile. Il proiettore cinematografico è stato scelto in base ai suoi parametri tecnici, all'ottica e al dettaglio dell'immagine. Il Sony VPL-VW760ES è stato scelto grazie all'alta qualità dei contenuti visualizzati in 4K utilizzando la tecnologia SXRd combinata con una sorgente di luce laser e *Motionflow*. Inoltre, il proiettore è gestito da un controller esterno integrato nell'intero sistema AV del cinema. Dettagli tecnici in grado di garantire, secondo le indicazioni della casa produttrice, la riproduzione fedele di tutte le migliori qualità di un film combinando le prerogative tecniche con quelle artistiche. Il proiettore consente immagini cristalline con risoluzione 4K, garantisce neri intensi, immagini fluide e movimenti chiaramente visibili. La nitidezza ottimale è assicurata non solo dal sistema ottico, ma anche dal Digital Focus Optimiser. La tecnologia HDR (High Dynamic Range) consente di sfruttare appieno il potenziale dei dischi Blu-ray UHD e dei servizi di streaming video. Dettagli tecnici che riferiamo. Vale la pena di tentare.

[C. TR.]

Nuovo Cinema Ribellione



Riapriamo tutte le sale

iKonoPlast
Magazine

www.ikonoplast.com